

Osservazioni della CGIL Emilia Romagna alla Bozza di Piano Comunale Amianto, presentate nell'istruttoria pubblica del 1° dicembre 2014 nel Consiglio Comunale di Bologna

Punto 1. Amianto: “pericolo” e “rischio”.

L'amianto presente sul territorio è un “pericolo”, anche quando non presenta un “rischio immediato per la salute delle persone.

L'esperienza del terremoto, ma anche di trombe d'aria, incendi ecc... dimostra che la sola presenza può trasformarsi in rischio immediato per la salute e per l'ambiente.

Pensiamo quindi che le normative nazionali vadano modificate fissando parametri più stringenti per le procedure di rimozione. Anche materiali in buono stato inoltre possono essere oggetto di interventi non corretti e causare esposizioni in lavoratori e persone che intervengono impropriamente ed inavvertitamente su quei manufatti.

Va quindi preferita la completa rimozione, agli interventi di incapsulamento e confinamento, gli incentivi eventuali devono tenerne conto ed essere indirizzati alla sola rimozione.

In tutte le azioni, va resa più assertiva la formulazione relativa all'azzeramento.....se in condizioni manutentive scadenti o pessime. (in ogni caso va verificato il periodico controllo anche attraverso una lettera di segnalazione al proprietario)

La scansione temporale nel caso di condizioni manutentive scadenti o pessime deve prevedere la bonifica tramite l'ordinanza, non la scansione temporale fino al 2026 (coperture in aree residenziali). Non ha nessuna motivazione lo scaglionamento temporale se il rischio è attuale.

Per l'azione A4 - Coperture in aree industriali, se le condizioni sono scadenti e pessime, la bonifica deve essere immediata, in considerazione della presenza di lavoratori che stazionano nell'edificio 10 ore al giorno. Nel caso di aziende, va verificato il rispetto dell'art. 9 sul rapporto annuale (presenza indiretta di amianto nel processo produttivo) le notifiche ex art. 9 della legge 257/92 vanno utilizzate anche per alimentare la base dati

Sull'azione A6. Censimento

Non a senso parlare di una previsione di 10 siti rilevati all'anno pur mantenendo il concetto di aggiornamento continuo, il grosso delle rilevazioni va fatta possibilmente nei primi anni di piano.

Il monitoraggio e le successive iniziative tese alla bonifica dell'amianto si realizzano attraverso vari interventi:

1. le segnalazioni spontanee da parte dei cittadini (urp, Ausl, quartieri, Sportello Amianto)

2 dichiarazioni specifiche sulla presenza di amianto nell'immobile da parte dei committenti e dei tecnici progettisti nell'ambito delle procedure di ASSEVERAZIONE di interventi edili;

3. la mappatura delle coperture a sospetto di presenza Cemento-amianto tramite strumenti aerofotogrammetrici/google maps e le successive verifiche sul campo da parte dei tecnici del comune.

I dati ricavati alimentano la base dati (Catasto immobili amianto) e le informazioni sono condivise con AUSL ed ARPA.

La dichiarazione di asseverazione permette di proteggere i lavoratori impegnati nei lavori edili di

ristrutturazione in quanto permette una valutazione ed il controllo della AUSL, oltre a produrre la necessaria informazione ai lavoratori impegnati e le corrette procedure di bonifica e smaltimento.

Il monitoraggio a tappeto, permette di mantenere una base dati informativa nella quale sono inseriti i dati dell'immobile dal punto di vista sia catastale che amministrativo, nonché i procedimenti (comunicazioni, ordinanze) aperti nei confronti della proprietà, la quantità di amianto presente, lo stato di avanzamento della procedura di bonifica, il calendario degli interventi di controllo periodico nel caso di non rimozione. Ovviamente questa base dati va incrociata con i piani lavoro di bonifica e smaltimento presentati. Questa banca dati permette anche la dissuasione di operazioni illecite di abbandono del materiale di amianto.

La georeferenziazione deve inoltre alimentare anche una cartografia (mappa particellare del territorio comunale in cui sono inseriti gli immobili non ancora controllati, gli immobili in cui sono presenti coperture di amianto, gli immobili controllati in cui non sono presenti coperture di amianto.

La cartografia viene messa a disposizione della protezione civile e delle squadre di soccorso nel caso di eventi come ad esempio un terremoto.

Azione A8 – Vigilanza

L'incremento atteso dei piani lavoro di bonifica e smaltimento, deve produrre un incremento dei momenti di controllo di parte di tutti i soggetti.

Azione A10,A11 – proprietà pubbliche comunali/non comunali

Lentezza degli interventi

Azione A12 – valgono le considerazioni fatte precedentemente sul monitoraggio – sulla banca dati occorre una disamina pubblica più precisa, individuando anche il tipo e la qualità dell'informazione posta all'attenzione dei cittadini.

In questo senso va prevista una verifica annuale dei risultati conseguiti ed il monitoraggio dello stato di avanzamento del piano

Azione B1 – quali sono le risorse per incentivi messe a disposizione di questo progetto (sostituzione coperture di cemento-amianto con pannelli fotovoltaici) e più in generale quali forme di incentivazione ai cantieri di bonifica intende mettere in campo il comune di Bologna.

B2 – Amianto nelle tubazioni dell'acqua

Il punto è del tutto insufficiente.
Sono necessari:

1. Il gestore deve mettere a disposizione la mappa delle reti con condotte in cemento amianto,
2. Va fatta una verifica della congruità dei 26 punti di campionamento (istruttoria specifica) e della frequenza temporale di rilevamento, .
3. vanno evidenziate sulla mappa le rilevazioni positive e le tratte di rete più vecchie, e con maggiore frequenza di rotture.

Queste informazioni devono essere rese pubbliche (interrogabili).

Va previsto un piano straordinario (da inserire nel piano d'ambito con finanziamenti a fondo perduto) scadenzato nel tempo di sostituzione di tratte anche presentando piani per l'accesso ai

finanziamenti europei e non (fondi ecc..) anche al fine di non gravare sulle bollette dei cittadini.

Sui punti C1 e C2

Prevedere bandi rivolti alle associazioni che possono veicolare progetti informativi di comunicazione nelle scuole/centri sociali/altri soggetti.

Manca in generale la focalizzazione sullo smaltimento, la necessità di prevedere siti di stoccaggio nell'ambito del territorio regionale al fine di abbattere i costi. A questo proposito va aperta una discussione partecipata coi cittadini per forme di smaltimento in sicurezza dell'amianto nel territorio regionale.

In questo caso va previsto un coinvolgimento anche dei gestori dei rifiuti (HERA).

Nelle attività, deve essere inoltre prevista una collaborazione con l'ambulatorio amianto(per il quale va ridefinita una collocazione più baricentrica al fine di rendere accessibile la struttura.

Debole è inoltre la mancata definizione delle risorse pubbliche messe a disposizione del piano. E' insufficiente la consapevolezza che un piano amianto ben strutturato e che predispona una accelerazione del processo di bonifica è oltre che un beneficio alla salute pubblica ed alla qualità ambientale, un' opera che produce lavoro, un intervento strutturale che mobilita attività e quindi agisce come fattore anticiclico aiutando l'economia del nostro territorio ad affrontare la situazione di crisi economica. Vanno quindi definiti gli investimenti pubblici e privati necessari per produrre una significativa accelerazione all'attività di bonifica e smaltimento.

Restano fuori dal piano comunale, interventi necessari sul versante sanitario (ricerca, epidemiologia, sorveglianza sanitaria, cure, assistenza alle vittime ed alle loro famiglie), va quindi operata una ricognizione a partire dalle competenze specifiche del comune e in relazione alla Regione Emilia Romagna.

Bologna, 1 dicembre 2014